



ASSOLOMBARDA

**Intervento di Diana Bracco, Presidente Assolombarda
e Presidente del Progetto Speciale “R&I” e “Expo 2015” di Confindustria**

Sono molto felice di portare il mio saluto a questo importante convegno, frutto del lavoro comune compiuto da Federalimentare, Confindustria e dal Gruppo Alimentare di Assolombarda.

Si tratta, infatti, della prima iniziativa che il nostro sistema associativo realizza nel percorso di avvicinamento all'Expo 2015.

Mi sembra, poi, particolarmente significativo il fatto che oggi si discuta di un tema innovativo e allo stesso tempo strettamente collegato al titolo “Nutrire il pianeta, energia per la vita” scelto da Milano per il grande appuntamento del 2015.

Un tema cruciale per tutti i paesi del mondo che rappresenta una doppia valenza: da un lato quella di cercare di garantire cibo a sufficienza a chi vive in condizioni di denutrizione, e, dall'altro, quella di riuscire a prevenire le nuove grandi malattie sociali della nostra epoca, dall'obesità alle patologie cardiovascolari, valorizzando le innovazioni e le pratiche che permettono una vita più sana.

Negli ultimi trent'anni la percezione del cibo come mero nutrimento si è evoluta in quella di promotore di benessere e i cibi funzionali possono significativamente contribuire a educare, in particolare, le nuove generazioni a una corretta alimentazione.

Tra l'altro, ho verificato con grande soddisfazione che nella produzione di “functional food” l'industria italiana è all'avanguardia, essendo posizionata addirittura al secondo posto dopo gli Stati Uniti.

Certo, il problema della fame del mondo è la grande priorità che giustamente è da tempo al centro dell'agenda dei maggiori organismi internazionali:

- le Nazioni Unite, che con la campagna del Millennio perseguono l'obiettivo di ridurre della metà, proprio entro il 2015, la percentuale di persone in condizioni di povertà e denutrizione, obiettivo ribadito dal recente G20 tenutosi a Londra;
- l'Unione Europea, che con il pacchetto clima-energia vuole indirizzare l'Europa verso un futuro sostenibile. D'altronde anche le conclusioni del recente G8 dell'Agricoltura hanno evidenziato la necessità di porre l'agricoltura e la sicurezza alimentare al centro dell'agenda politica internazionale;
- il G8 che l'Italia ha l'onore e l'onere di presiedere, e che si occuperà, tra l'altro, dei cambiamenti climatici, dello sviluppo e della sicurezza alimentare.

Obiettivi capaci di stimolare gli Stati, le Istituzioni internazionali, le Organizzazioni non governative e gli attori privati a favorire il rilancio degli investimenti nel campo agroalimentare e la ricerca di soluzioni nuove per perseguire uno sviluppo sostenibile.

Un disegno, quello della sostenibilità, che deve coinvolgere i Paesi finora esclusi e che implica alcune condizioni preliminari:

- il miglioramento della produttività nell'agricoltura di sussistenza, soprattutto utilizzando ciò che il progresso scientifico rende disponibile;
- il miglioramento del funzionamento del sistema del commercio internazionale;
- il miglioramento del livello medio di istruzione;
- il miglioramento delle infrastrutture di base.

Nel lungo termine, infatti, vista la distribuzione diseguale tra terra coltivabile e popolazione del mondo, l'umanità intera si potrà sfamare solo se saprà trovare soluzioni di respiro globale.

Vi ricordo che secondo le stime FAO la produzione agricola dovrebbe raddoppiare per soddisfare i nove miliardi di persone attese nel 2050. E l'Expo è un'opportunità unica per convogliare energie e idee, per identificare soluzioni concrete che possano condurci verso questo obiettivo, con una squadra di cui fanno parte le istituzioni, le università, il terzo settore e, naturalmente, le imprese.

A iniziare da quelle alimentari. Un settore industriale che in Italia rappresenta una vera eccellenza e che si colloca in Europa al 3° posto per giro d'affari¹ e ai primi posti per addetti occupati nel settore.

Un'industria che primeggia soprattutto sul piano della qualità, della sicurezza alimentare, delle innovazioni nella filiera e nella ricerca, e della varietà delle produzioni tipiche e regionali, esempi moderni di tutela di produzioni e culture secolari. Un'industria che, secondo la nostra tradizione, fa del cibo "made in Italy" un elemento culturale, aggregante e socializzante.

Ricordo, inoltre, che la Lombardia è la seconda Regione agricola d'Europa e che anche in questo comparto produttivo l'Italia vanta un'antica tradizione di efficienza e di efficacia.

Questi pochi dati rendono bene l'idea del potenziale che le imprese possono esprimere in funzione del traguardo del 2015 rispetto al tema della nutrizione.

Un potenziale recepito molto bene dal Comitato Scientifico per l'Expo che, in questi mesi, ha raccolto proposte di collaborazione tecnico-scientifica che coinvolgono quasi tutti i 152 paesi che fanno parte del BIE.

Progetti che prevedono tutti un coinvolgimento forte da parte di ciascuno di noi imprenditori: progetti legati alla conoscenza, all'affidabilità e alle competenze uniche del Made in Italy.

Anche per questo l'Expo 2015 sarà un'occasione per rimettere il nostro Paese al centro di processi di crescita internazionali.

L'Expo è un progetto nazionale con una forte valenza anticiclica, che dobbiamo saper sfruttare al meglio. Per l'Italia, infatti, l'Expo può essere un modo straordinario per recuperare competitività e attrarre investimenti. Una spinta propulsiva per il turismo, il commercio e i servizi.

Un acceleratore infrastrutturale e un'occasione di formazione e valorizzazione del capitale umano.

Il sistema delle imprese si sta impegnando a fondo perché l'appuntamento di Milano diventi un grande volano di crescita per l'economia italiana.

Confindustria ha varato un Progetto speciale Expo 2015, di cui Emma Marcegaglia ha affidato a me la Presidenza, che ha visto la mobilitazione straordinaria di oltre 200 tra associazioni e aziende di tutte le regioni italiane.

Centinaia di imprenditori di tutti i settori che hanno messo a disposizione del Paese la loro progettualità, le loro capacità e la loro voglia di fare.

Come sapete il nostro Sindaco Letizia Moratti ha scelto di fare una manifestazione aperta al mondo e ha condiviso il suo progetto con decine e decine di Paesi.

Una scelta che mi ha entusiasmato fin da subito e che ci aiutò moltissimo a raggiungere la straordinaria vittoria di Parigi.

Ora tutti insieme – le categorie produttive, le forze sociali, i partiti politici, le istituzioni nazionali, regionali e milanesi – dobbiamo impegnarci con convinzione per la riuscita di Expo 2015.

Sono convinta che con l'entusiasmo di tutti riusciremo a costruire un futuro migliore per l'Italia e per i paesi che vogliamo coinvolgere nell'Expo di Milano.

Milano, 11 giugno 2009

¹ Al primo posto è la Francia, al secondo la Germania.